

CULTURA  
& SPETTACOLI

IL 10 OTTOBRE

## Jennifer Lopez in concerto a Zurigo

■ Per la prima volta, in una carriera iniziata nel 1999, Jennifer Lopez (foto Keystone) si esibirà in Svizzera. L'appuntamento è per il 10 ottobre all'Hallenstadion di Zurigo, dove farà tappa il Dance

Again World Tour della celebre popstar americana. Le vendite dei biglietti sono in corso presso Ticket Corner, anche online sul sito [www.ticketcorner.ch](http://www.ticketcorner.ch).

C'è l'autoritratto  
di Matteotti  
in quelle lettere

Un prezioso volume raccoglie  
l'epistolario del politico italiano

ARTURO COLOMBO

■ Nell'arco esatto di vent'anni, le duecentosette fra lettere e cartoline che formano il volume *Epistolario 1904-1924*, appena uscito a cura di Stefano Caretti (ed. Plus-Pisa University Press, pp. 282, € 30,00) contribuiscono a far meglio intendere la figura di Giacomo Matteotti - uno dei maggiori esponenti politici dell'Italia del primo '900 -, ma offrono altresì documenti preziosi per verificare quell'inquietante precipitare degli avvenimenti che si concluderanno con il suo drammatico assassinio il 10 giugno del '24.

Fin dal settembre del 1904 - non aveva ancora vent'anni - Matteotti confidava a chi l'aveva ospitato a Bologna, «da un po' di tempo mi occupo attivamente di politica»; e pochi anni dopo, per testimoniare quale importanza desse all'impegno politico-sociale, confessava che lui non considerava «le cariche e gli onori come una ricompensa di servizi prestati». Al contrario, occorreva «servire» il proprio partito (nel suo caso il partito socialista), sempre più convinto - come in altri testi ha già spiegato bene Caretti, oggi il più attento conoscitore di Matteotti - di dovere contribuire così al miglioramento della società: «Con gradualismo» ripeterà Matteotti, in aperto contrasto con quanti - all'interno dello stesso partito socialista - insistevano su posizioni estremistiche o, come si diceva allora, «massimalistiche». La scelta, quasi il dovere, di scendere in politica (anche come amministratore locale, per cercare di vincere - o almeno attutire - certe piaghe, in primis l'analfabetismo, che in alcune zone del «suo» Polesine colpiva oltre il quaranta per cento della popolazione sopra i sei anni...) aveva costretto Matteotti a rinunciare a proseguire gli studi giuridici, come era pur intenzionato a fare. Eppure non aveva tralasciato di scrivere a Luigi Lucchini,

che considerava il suo «maestro»: «Quando potrò dedicare ancora qualche tempo agli studi prediletti, ricorderò sempre la profferta e l'atto cortese che dal Maestro mi sono venuti nei momenti più difficili».

Purtroppo, agli «studi prediletti» non riuscirà più a tornare, malgrado lui stesso non mancasse di autodefinirsi «un irregolare attratto per temperamento dalla politica, mentre la mia [di Matteotti] volontà sarebbe sempre ed esclusivamente rivolta agli studi penali», come ci ricorda anche Maurizio Degli Innocenti nelle pagine introduttive di questo «epistolario», che contribuisce a mettere a fuoco un simbolico, eppure efficacissimo, «auto-ritratto» di Matteotti. Che il 3 marzo 1921 ripeteva, rivolto a Aldo Parini, un suo stretto collaboratore nonché segretario della Camera del Lavoro di Rovigo: «Non precipitate nulla. Chi vuol precipitare è perché nell'anima si sente incapace di resistere»; e subito dopo così proseguiva: «Chi vuole esercitare da sé delle violenze stupide e dannose si sente probabilmente incapace di rispondere alle ultime chiamate e ai maggiori sacrifici per tutti». D'altra parte, fin dall'ottobre del 1920, quand'era già deputato, Matteotti era pronto a ribadire con orgoglio: «Tutti i miei scritti e discorsi fino ad oggi [...] stanno a dimostrare la immutabilità del mio pensiero socialista».

E ne darà concrete prove, non solo lasciando il vecchio partito socialista e diventando, nel 1922, segretario del neonato partito socialista riformista. Nell'aprile del 1923, con il fascismo già al potere (dopo la cosiddetta «marcia su Roma» del 28 ottobre 1922), Matteotti era pronto a precisare al leader Filippo Turati che addirittura la festa del lavoro, il primo maggio, non poteva «essere lietamente celebrata dalla classe politica italiana, che ha perduto la propria libertà e che ha perduto una parte delle



**ANTIFASCISTA** Un ritratto di Giacomo Matteotti (1885 - 1924), politico socialista italiano, rapito e ucciso a Roma il 10 giugno del 1924: un delitto di cui il fascismo si è macchiato.

proprie conquiste economiche e morali». Di lì a poche settimane, con trasparente amarezza riconoscerà: «La guerra prima, poi le illusioni comuniste, oggi la reazione e la violenza fascista, hanno interrotta e distrutta molta parte del nostro lavoro». Anzi, rifiutando ogni ipotesi di «fronte unico», spiegherà alla direzione del partito comunista: «Voi siete comunisti per la dittatura e per il metodo della violenza delle minoranze; noi siamo socialisti e per il metodo democratico delle libere maggioranze. Non c'è quindi nulla di comune tra noi e voi». Dai banchi della Camera dei deputati sarà ancora più duro nel documentatis-

simo «j'accuse» circa i brogli compiuti dal fascismo nelle elezioni del 6 aprile 1924.

Così come in un'altra lettera destinata a Turati, non mancherà di essere drastico e severo: «Il nemico è attualmente uno solo: il fascismo», e aggiungerà: «Complice involontario del fascismo è il comunismo», precisando come mai e perché «la violenza e la dittatura predicata dall'uno diviene il pretesto e la giustificazione della violenza e della dittatura in atto dell'altro». Eppure, nonostante avesse saputo che cosa Mussolini andasse dicendo di lui («Matteotti non dovrebbe più circolare»), non si da-

rà mai per vinto. Anzi, un mese esatto prima che venisse ucciso, non mancherà di scrivere: «Il dovere oggi mi comanda di restare al posto più pericoloso, per rivendicare quelli che sono, secondo me, i presupposti di qualsiasi civiltà e nazione moderna». È superfluo aggiungere che su queste parole occorre meditare ancora oggi.



**GIACOMO MATTEOTTI**  
**EPISTOLARIO 1904 - 1924**

A cura di Stefano Caretti.  
Edizioni Plus - Pisa University Press.  
Pagg. 282, 30 €.



**SUGGERIMENTI SCOLPITE** Un'opera del ticinese Ivo Soldini.

## Ivo Soldini, un «tagliatore di immagini»

Opere dell'artista di Ligornetto in mostra a Bellinzona fino al 31 dicembre

■ Fa bella mostra di sé lungo il viale della Stazione di Bellinzona, il *Grande inclinato*, un bronzo di oltre 3 metri realizzato da Ivo Soldini nel 2005. Un'opera emblematica della ricerca artistica dello scultore di Ligornetto, scelta per introdurre all'esposizione che la Banca Popolare di Sondrio ospita dalla scorsa settimana nella sua sede cittadina. La rassegna è stata presentata dal critico Philippe Daverio, già assessore alla Cultura del Comune di Milano e noto al grande pubblico anche per le sue qualità di divulgatore nella trasmissione d'arte e cultura *Passepartout*, su Raitre.

Con la solita brillante verve Daverio ha parlato dell'opera di Soldini «le cui figure sono tagliate nella roccia o almeno paiono tali. Sono plasmate nelle sovrapposizioni del gesso che si consolida mentre viene lavorato, poi graffiate». È questo un procedere che deriva alla lettera dal termine tedesco di «Bildhauer» che noi traduciamo semplicemente in «scultore» ma che dal punto di vista etimologico significa «tagliatore di immagini». Per questa ragione la forma finale assunta dai suoi bronzi ap-

pare «forte e cruda. Le sue figure sono fiere, sono sogni fatti di materia e come tale affermano la loro presenza nel mondo».

La rassegna, composta da una trentina di opere, incentra la propria attenzione sugli ultimi trent'anni di attività di Soldini. Una lunga e fruttuosa stagione nel corso della quale l'artista ha portato avanti la sua ricerca sulla figura umana nello spazio, spesso isolata talora riunita in gruppi coesi, ponendo l'accento sull'indagine psicologica dell'individuo. Opere sempre problematiche, mai scontate, espressione di fantasmi mentali, di una costante inquietudine insita nello scultore che lo ha indotto a privilegiare forme in movimento, in precario equilibrio, addirittura in posture inclinate in modo innaturale. Espressioni di un disagio esistenziale profondo, portato alla superficie attraverso figure affilate e spigolose, caratterizzate da una materia corrosa, percorsa da fremiti vitali.

Ad accompagnare questi bronzi tra i quali alcuni lavori che hanno marcato il lavoro di Soldini negli ultimi decenni, come ad esempio

*Grande verticale femminile e Testa*, la mostra propone una serie di oli e tempere di grandi dimensioni e dai colori accesi che traspongono sulla tela la medesima temperie sentimentale attraverso sagome travagliate, magnetiche, di un'intensa rudezza, di una forza espressiva affidata al segno incisivo e libero. Dipinti di per sé compiuti, non funzionali alla scultura, sebbene vi si trovino gli stessi soggetti, ma ormai da considerare a pieno titolo risultati autonomi che con le opere plastiche dialogano già al momento dell'ideazione. La rassegna allestita per celebrare i 10 anni della sede bellinzonese della BPS resterà aperta fino al 31 dicembre ed è accompagnata da un catalogo con la riproduzione a colore delle opere esposte.

RUDY CHIAPPINI



**IVO SOLDINI**  
**SCULTURE**

Bellinzona, BPS.  
Fino al 31 dicembre.